Università di Genova
DAFIST DIPARTIMENTO DI ANTICHITÀ, FILOSOFIA E STORIA

Immagini aperte, memorie contese

Archivi visuali, circolazione digitale e responsabilità pubblica

Domanda guida
Come cambiano le immagini quando cambiano contesto, archivio e pubblico?

Fulvia Zega · Università degli Studi di Genova

GenOA Week 2026 · Aprire, conservare, restituire. Archivi, immagini e conoscenze situate tra Open Science e responsabilità pubblica

Tesi dell'intervento

L'apertura degli archivi visuali non coincide automaticamente con la democratizzazione della conoscenza

Le immagini non sono documenti neutrali: portano con sé rapporti di potere, selezioni e silenzi.

La digitalizzazione amplia l'accesso, ma può anche separare l'immagine dai contesti che ne determinano il significato.

La responsabilità pubblica dell'Open Science richiede quattro operazioni complementari: aprire, contestualizzare, proteggere, restituire.

APRIRE rendere accessibili le fonti

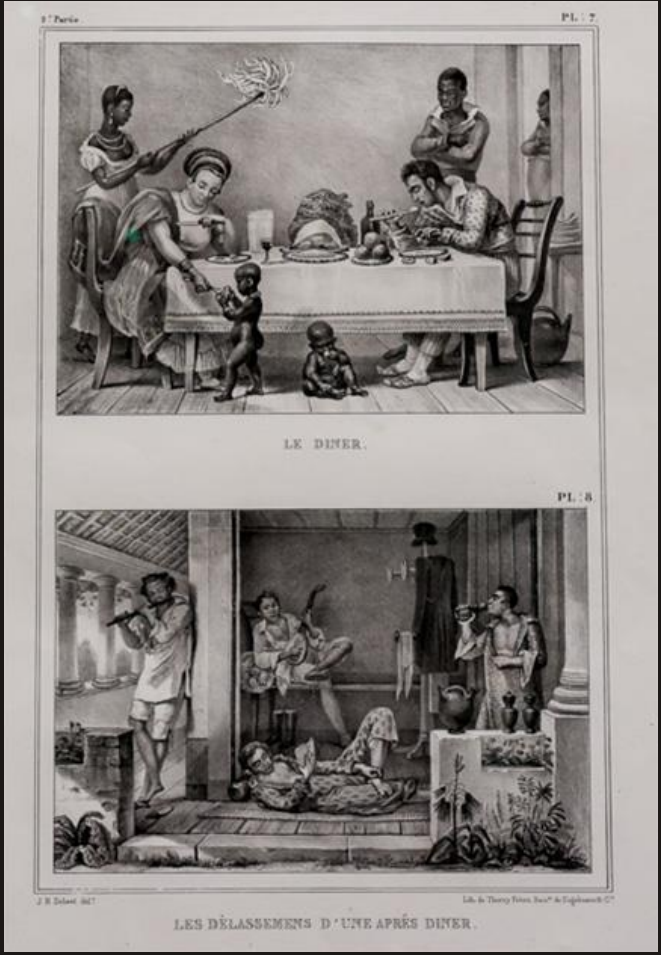
CONTESTUALIZZARE ricostruire provenienza, usi e trasformazioni

PROTEGGERE tenere conto dei soggetti rappresentati

RESTITUIRE coinvolgere comunità e memorie

Debret: la fonte originale

Tavola 7 e tavola 8 della Voyage pittoresque et historique au Brésil (1835)



Jean-Baptiste Debret, Le Dîner (tav. 7) e Les délassements d'une après dîner (tav. 8), 1835.

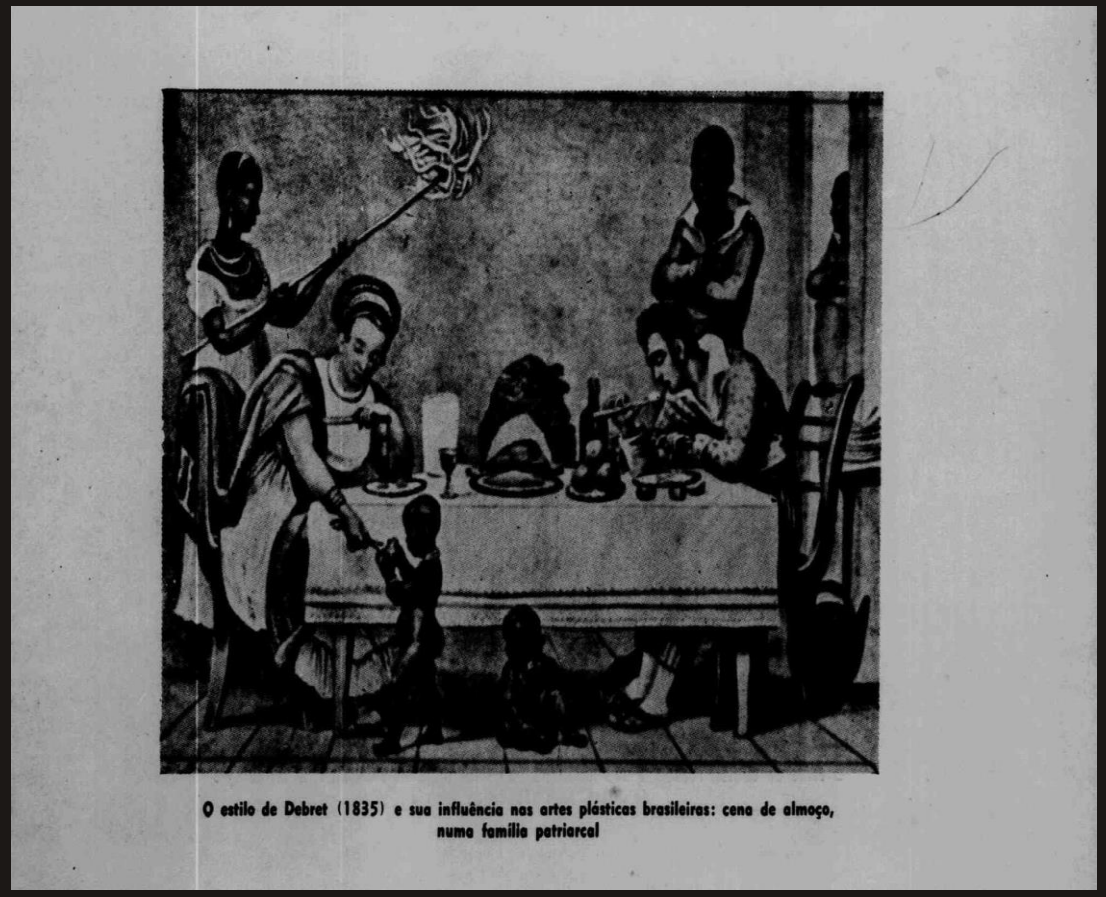
La pagina originaria mostra che la fonte non è un'immagine isolata, ma parte di un progetto editoriale che unisce incisione e commento testuale.

Nella tavola del pranzo la gerarchia schiavista è organizzata nello spazio: la famiglia bianca siede a tavola, i soggetti neri servono o restano ai margini della scena.

La compresenza della tavola 8 ricorda che Debret costruisce una sequenza narrativa dei costumi, non un frammento avulso dal suo contesto.

La risemantizzazione nell'Estado Novo

Debret riletto da Cultura Política (aprile 1941)



Cultura Política, I, 2, aprile 1941: "Cena de almoço, numa família patriarcal".

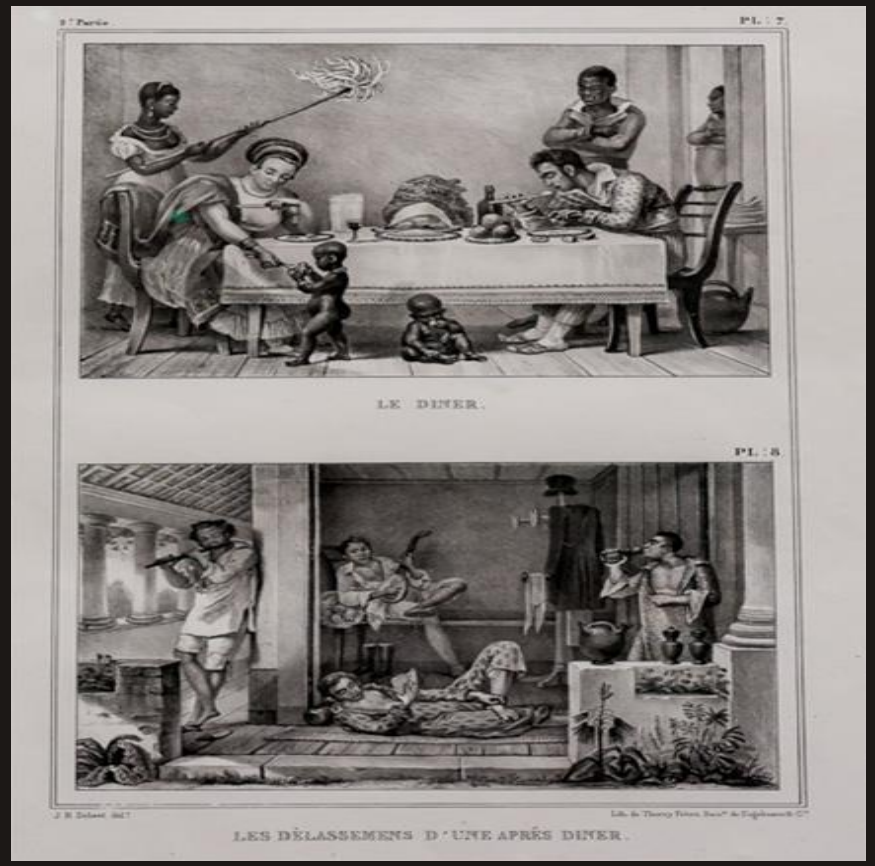
La rivista non si limita a riprodurre Debret: ritaglia la tavola, elimina il contesto della pagina e sostituisce il titolo originale con una nuova didascalia.

La formula "família patriarcal" reinscrive l'immagine entro una narrazione di ordine, tradizione e armonia sociale funzionale alla cultura politica dell'Estado Novo.

L'esempio mostra che il significato storico di un'immagine dipende anche dal dispositivo editoriale che la ricolloca.

Debret rivisitato

Dalla fonte ottocentesca alla contro-rappresentazione contemporanea



Debret, Le Dîner, 1835.



Gê Viana, Sentem para jantar, 2021. Foto dalla mostra Debret em Questão – Olhares Contemporâneos (Jornal da USP).

La mostra del Museu do Ipiranga accosta 35 gravure originali di Debret a riletture di 20 artisti contemporanei: qui la risemantizzazione diventa pratica critica che rovescia la gerarchia visiva della scena.

Immagini del potere

L'archivio della repressione produce classificazioni, identità e stigmi



Manifesto dei "terroristas procurados", Brasile, anni Settanta.

Le immagini prodotte dagli apparati repressivi non documentano soltanto: definiscono il "nemico", selezionano i corpi e fissano un linguaggio politico della criminalizzazione.

Quando questi materiali entrano negli archivi pubblici, la questione non è solo aprirli, ma spiegare le condizioni della loro produzione e le categorie con cui furono costruiti.

APESP / DEOPS-SP e altri archivi della repressione mostrano che i metadati non sono neutrali: possono riprodurre il punto di vista del potere.

Voz Operária e la visibilità delle donne

La presenza iconografica non coincide automaticamente con il riconoscimento politico



Manifestazione per l'8 marzo.



Lettura del dossier "Tem que ter mulher".

Nel corpus di Voz Operária le donne compaiono spesso come soggetto collettivo: lavoro, maternità, mobilitazione. L'analisi di Rostros de la ausencia mostra che visibilità e centralità politica non coincidono sempre.

La Comissão Nacional da Verdade

Dall'archivio della repressione alla restituzione della persona



Heleny Ferreira Telles Guariba

Filiação: Pascoalina Ferreira e Isaac Ferreira Caetano
Data e local de nascimento: 17/3/1941, Bebedouro (SP)
Atuação profissional: professora de teatro, dramaturga
Organização política: Vanguarda Popular Revolucionária (VPR)
Data e local de desaparecimento: 12/7/1971, Rio de Janeiro (RJ)

BIOGRAFIA

Nascida em São Paulo, Heleny Ferreira Telles Guariba era natural de Bebedouro. Formou-se em Filosofia pela Universidade de São Paulo (USP) e especializou-se em cultura grega, estudando teatro paralelamente. Trabalhou como professora na Faculdade de Filosofia da USP e na Escola de Arte Dramática de São Paulo (EAD). Casou-se em 1962 com Ulisses Telles Guariba Netto, com quem teve dois filhos, Francisco e João Vicente. Em 1965, recebeu uma bolsa de estudos do Consulado da França em São Paulo e morou na Europa, com o marido, até 1967. Ao retornar ao Brasil, foi contratada pela prefeitura de Santo André, trabalhou como diretora de um grupo de teatro e promoveu atividades culturais em escolas municipais. Lecionou, montou e dirigiu peças de teatro até a publicação do Ato Institucional nº 5 (AI-5), que interrompeu seu trabalho.

Heleny militou, ao lado do marido, na Vanguarda Popular Revolucionária (VPR) durante o ano de 1969. Separou-se de Ulisses no final do mesmo ano e continuou atuando na militância política. Foi presa pela primeira vez em março de 1970, em Poços de Caldas (MG). Já separada do marido, foi localizada, no Departamento de Ordem Política e Social de São Paulo (DOPS/SP), por ele e seu sogro, o general da reserva Francisco Mariani Guariba. Heleny relatou a eles sua passagem pela Operação Bandeirante (Oban), onde foi torturada pelos capitães Benoni de Arruda Albernaz e Homero César Machado. Esteve presa no presídio Tiradentes, em São Paulo (SP), até abril de 1971, quando foi posta em liberdade por decisão da Justiça Militar. Desapareceu em 12 de julho de 1971, no Rio de Janeiro (RJ), após ter sido presa por agentes do DOI_CODI do I Exército, no Rio de Janeiro, junto com seu companheiro, Paulo de Tarso Celestino da Silva.

CONSIDERAÇÕES SOBRE O CASO ATÉ A INSTITUIÇÃO DA CNV

Heleny Ferreira Telles Guariba foi reconhecida pelo Estado brasileiro como desaparecida política. Seu nome consta no *Dossiê ditadura: mortos e desaparecidos políticos no Brasil (1964-1985)*, organizado pela Comissão de Familiares de Mortos e Desaparecidos Políticos. Em sua homenagem, seu nome foi atribuído a ruas nas cidades do Rio de Janeiro (RJ) e Campinas (SP). Foi também agraciada, em 2009, com a Ordem do Mérito Cultural, pela sua contribuição e promoção da cultura brasileira.

CIRCUNSTÂNCIAS DE DESAPARECIMENTO E MORTE

Heleny Telles Ferreira Guariba teria sido presa por agentes do Destacamento de Operações de Informações do Centro de Operações de Defesa Interna do Rio de Janeiro (DOI-CODI/RJ) em 12 de julho de 1971, na

642

Heleny Ferreira Telles Guariba, Relatório da Comissão Nacional da Verdade, vol. III, p. 642.

Il ritratto non è solo identificazione: è inserito in una scheda biografica che ricompone nome, percorso, militanza e circostanze della sparizione.

La Commissione opera una restituzione istituzionale: sottrae le vittime alla logica del dossier poliziesco e le reintroduce nella storia pubblica come persone singolari.

L'accesso digitale a questi materiali solleva però nuovi problemi: riproduzione, riuso, attribuzione, dignità dei soggetti rappresentati.

Inês Etienne Romeu

La fotografia come riapparizione e denuncia



Inês Etienne Romeu affronta il medico Amílcar Lobo, Rio de Janeiro, 5 febbraio 1981.

La scena rovescia i rapporti di forza: la sopravvissuta parla, indica, accusa.

L'immagine non mostra la violenza subita, ma la trasformazione della vittima in soggetto di parola pubblica.

Qui l'archivio della riapparizione non è una semplice conservazione del passato: è un montaggio di memoria, prova e testimonianza.

Mulheres em Luta!

Dalla somma dei casi alla costruzione di un archivio della riapparizione



Montaggio di ritratti nel catalogo Mulheres em Luta! Arquivos de memória política.

Il montaggio evita sia l'anonimato sia l'eroizzazione isolata: mette in relazione generazioni, percorsi e differenze interne alla memoria politica femminile.

L'archivio della riapparizione è fatto di scelte curatoriali: chi entra, con quale immagine, in quale ordine, con quali relazioni?

La restituzione non è automatica: dipende da pratiche istituzionali, descrittive ed espositive.

Memorie ai margini

Genere, sessualità e ampliamento degli archivi della dittatura





La collaborazione tra Memorial da Resistência e Acervo Bajubá mostra che aprire un archivio significa anche rivedere i vocabolari descrittivi.

Nuove categorie e nuovi soggetti rendono visibili esperienze prima marginalizzate nelle memorie ufficiali della dittatura.

L'archivio non si limita a conservare: ridefinisce ciò che una società riconosce come storia.

A sinistra: protesta contro la discriminazione. Al centro: Marcelo Brodsky, Río de la Plata, dalla riflessione su fotografia, occultamento e riapparizione.

Tre paesi, modelli diversi di apertura

Archivi statali, commissioni della verità, memoriali e siti della memoria

BRASILE

APESP / DEOPS-SP

Memórias Reveladas

CNV

Memorial da Resistência

ARGENTINA

CPM / DIPPBA

Memoria Abierta

Parque de la Memoria

Archivo Nacional de la Memoria

CILE

Museo de la Memoria

Londres 38

Villa Grimaldi

Archivo Nacional

Il confronto mostra che l'"apertura" non ha un modello unico: cambiano le condizioni di accesso, le restrizioni, i metadati e il rapporto con i soggetti della memoria.

Conclusioni

Per un'apertura responsabile degli archivi visuali

Aprire
ampliare l'accesso alle fonti

Contestualizzare
preservare provenienza, usi e risemantizzazioni

Proteggere
considerare dignità, diritti e vulnerabilità dei soggetti

Restituire
coinvolgere comunità, familiari e memorie situate

La posta in gioco non è solo rendere visibili le immagini del passato, ma stabilire chi può nominarle, interpretarle e riutilizzarle.

Fonti visive e riferimenti principali

Selezione di materiali citati nelle slide

- Jean-Baptiste Debret, Voyage pittoresque et historique au Brésil, 1835.
- Cultura Política, I, 2, aprile 1941.
- Jornal da USP, “Debret é revisitado em mostra provocativa no Museu do Ipiranga”, 4 dicembre 2025.
- Comissão Nacional da Verdade, Relatório final, vol. III, 2014.
- Mulheres em Luta! Arquivos de memória política, Memorial da Resistência de São Paulo.
- Fulvia Zega, Rostros de la ausencia. Mujeres, imágenes insurgentes y archivos de reaparición en el Brasil contemporáneo.
- Fulvia Zega, Dittature e immagini d’insorgenza. Fotografia, occultamento e riapparizione nel Cono Sud dell’America Latina.
- APESP / DEOPS-SP; Memórias Reveladas; Memorial da Resistência; CPM / DIPPBA; Memoria Abierta; Parque de la Memoria; Museo de la Memoria y los Derechos Humanos; Londres 38; Villa Grimaldi.